

n. 5/2008

La conta degli stranieri: una bella sfida per il censimento demografico del 2011

A. Cortese

Le collane esistenti presso l'ISTAT - *Rivista di Statistica Ufficiale*, *Contributi ISTAT* e *Documenti ISTAT* - costituiscono strumenti per promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno dell'ISTAT, del SISTAN, o da studiosi esterni.

La *Rivista di Statistica Ufficiale* accoglie lavori che hanno come oggetto la misurazione dei fenomeni economici, sociali, demografici e ambientali, la costruzione di sistemi informativi e di indicatori, le questioni di natura metodologica, tecnologica o istituzionale connesse al funzionamento dei sistemi statistici e al perseguimento dei fini della statistica ufficiale.

I lavori pubblicati in *Contributi ISTAT* sono diffusi allo scopo di stimolare il dibattito intorno ai risultati preliminari di ricerca in corso.

I *Documenti ISTAT* forniscono indicazioni su linee, progressi e miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

Il Comitato di redazione esamina le proposte di lavori da pubblicare nelle tre collane sopra indicate. Quelli pubblicati nei *Contributi ISTAT* e nei *Documenti ISTAT* sono valutati preventivamente dai dirigenti dell'Istituto, mentre i lavori pubblicati nella *Rivista di Statistica Ufficiale* sono subordinati al giudizio di referee esterni.

Direttore responsabile della Rivista di Statistica Ufficiale: Patrizia Cacioli

Comitato di Redazione delle Collane Scientifiche dell'Istituto Nazionale di Statistica

Coordinatore: Giulio Barcaroli

Membri:	Corrado C. Abbate	Rossana Balestrino	Giovanni A. Barbieri
	Giovanna Bellitti	Riccardo Carbini	Giuliana Coccia
	Fabio Crescenzi	Carla De Angelis	Carlo M. De Gregorio
	Gaetano Fazio	Saverio Gazzelloni	Antonio Lollobrigida
	Susanna Mantegazza	Luisa Picozzi	Valerio Terra Abrami
	Roberto Tomei	Leonello Tronti	Nereo Zamaro

Segreteria: Gabriella Centi, Carlo Deli e Antonio Trobia

Responsabili organizzativi per la *Rivista di Statistica Ufficiale*: Giovanni Seri e Carlo Deli

Responsabili organizzativi per i *Contributi ISTAT* e i *Documenti ISTAT*: Giovanni Seri e Antonio Trobia

CONTRIBUTI ISTAT

n. 5/2008

La conta degli stranieri: una bella sfida per il censimento demografico del 2011

A. Cortese

Contributi e Documenti Istat 2008

Istituto Nazionale di Statistica
Servizio Produzione Editoriale

Produzione libraria e centro stampa:
Carla Pecorario
Via Tuscolana, 1788 - 00173 Roma

Sommario: La presenza straniera sta fortemente crescendo nel nostro paese. E' assai probabile che nel 2011 il numero dei soli stranieri residenti risulti il doppio di quelli censiti nel 2001. Questa situazione pone non pochi problemi alla prossima rilevazione censuaria. Per garantire la copertura del censimento anche rispetto a questa parte della popolazione, occorre in particolare intervenire sulle modalità organizzative. Vengono in proposito avanzati alcuni suggerimenti che spetterà alla competente Direzione dell'Istituto di valutare.

Parole chiave: censimento della popolazione, popolazione residente e popolazione presente, migrazioni internazionali, presenza straniera.

Le collane esistenti presso l'ISTAT - Contributi e Documenti - costituiscono strumenti per promuovere e valorizzare l'attività di ricerca e per diffondere i risultati degli studi svolti, in materia di statistica ufficiale, all'interno dell'ISTAT e del Sistan, o da studiosi esterni.

I lavori pubblicati Contributi Istat vengono fatti circolare allo scopo di suscitare la discussione attorno ai risultati preliminari di ricerca in corso.

I Documenti Istat hanno lo scopo di fornire indicazioni circa le linee, i progressi ed i miglioramenti di prodotto e di processo che caratterizzano l'attività dell'Istituto.

I lavori pubblicati riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità dell'Istituto.

1. Premessa

La presenza straniera è, come è noto, notevolmente cresciuta nel nostro paese. E' nel corso degli anni settanta che l'Italia conosce un'inversione di tendenza nei movimenti migratori con l'estero: da paese di emigranti diventa gradatamente area di immigrazioni (Cortese, 2004).

Come evidenziano i dati esposti nella Tab. 1, relativi agli stranieri residenti censiti in occasione delle ultime sei rilevazioni decennali, è soprattutto negli anni a noi più vicini che la crescita si manifesta in modo netto. All'inizio del 2007 risultavano iscritti in anagrafe 2.938.922 stranieri ed è praticamente certo che nel corso del 2007 il dato si sia attestato al di sopra dei 3 milioni di unità così come è assai probabile che sia stata superata la soglia dei 4 milioni di presenze regolari (Cnel, 2008).

Tavola 1: *Stranieri residenti in Italia ai censimenti dal 1951 al 2001*

Censimenti	Stranieri residenti
1951	47.177
1961	62.780
1971	121.715
1981	210.937
1991	356.159
2001	1.334.889

Fonte: Istat

Nella programmazione delle prossime operazioni censuarie è pertanto opportuno che a questo ambito della conta esaustiva sia riservata particolare attenzione. Si è non a caso parlato della necessità di organizzare un censimento nel censimento. Il fenomeno non è nuovo ma sono le dimensioni che esso ha via via assunto a suggerire una rivisitazione delle modalità operative sperimentate nel recente passato nel tentativo di pervenire ad una quantificazione, per quanto possibile ancora più corretta, di un universo, dai contorni alquanto sfumati, che rappresenta ormai una quota non trascurabile della popolazione complessiva. I problemi sul tappeto sono di varia natura e toccano sia gli aspetti definitivi (ci sono gli stranieri residenti e quelli temporaneamente o occasionalmente presenti, gli stranieri regolari e quelli in posizione irregolare perché entrati clandestinamente o perché restati sul territorio nazionale alla scadenza del permesso di soggiorno), sia le procedure da seguire per la enumerazione (si pensi, ad esempio, ai nomadi o agli stranieri che vivono in condizioni abitative di estremo disagio). Affronto il tema con il proposito di fornire qualche utile spunto di riflessione.

2. Le modalità operative seguite nei censimenti dal 1951 al 2001

Vale la pena di richiamare in primo luogo, seppure in modo sintetico, le linee guida individuate dall'Istat per l'esecuzione dei censimenti succedutisi dal 1951 al 2001. Ciò significa soffermarsi essenzialmente sui contenuti dei questionari censuari, sulle disposizioni che l'Istituto di Statistica indirizza ad ogni tornata censuaria ai cosiddetti "Organi periferici" e sull'ampia documentazione contenuta in appositi volumi della serie di pubblicazioni riservate ai risultati censuari, con i quali vengono fornite analitiche indicazioni sullo svolgimento di ogni singola rilevazione censuaria. Nei primi tre censimenti al tema

della presenza straniera non viene data soverchia importanza mentre è nei successivi tre che esso si impone in modo sempre più evidente.

Censimenti 1951, 1961 e 1971

E' opportuno tener presente che sul questionario censuario sono tradizionalmente previste due distinte *sezioni*: una è riservata alle persone appartenenti alla famiglia per le quali si procede, fra l'altro, all'accertamento del luogo di presenza alla data del censimento, e l'altra alle persone non appartenenti alla famiglia ma temporaneamente presenti presso la famiglia stessa. In tal modo si creano i presupposti per il calcolo non solo della popolazione residente ma anche della popolazione presente.

Il quesito sulla cittadinanza – ovviamente indispensabile per la quantificazione degli stranieri – è stato sempre compreso fra quelli riferiti alle persone residenti. Con l'eccezione del 1961, esso è stato altresì esteso alle persone temporaneamente presenti. Per questo censimento non vi è perciò stata la possibilità di enucleare il numero degli stranieri all'interno della popolazione presente. In realtà, in sede di elaborazione dei dati, solo nel 1951 il piano di spoglio ha previsto la diffusione di dati sugli stranieri presenti¹. Alla presenza straniera è stato complessivamente riservato poco spazio: 3 tabelle nel 1951, 4 tabelle nei due successivi censimenti, confinate nel volume con il quale, a distanza di diversi anni, si è completata la pubblicazione dei risultati censuari.

A partire dal censimento del 1961, viene adottato un nuovo modello, la “scheda individuale per ospite di esercizio alberghiero” che non può essere considerato un vero e proprio modello di rilevazione. Le notizie in esso contenute consentono infatti alle convivenze comprese sotto la voce “alberghi, pensioni, locande e simili”, di procedere più agevolmente alla compilazione della sezione del questionario riferita alle persone temporaneamente presenti sul “foglio di convivenza”. Il quesito sulla cittadinanza compare su questo modello solo nel 1971.

Ulteriori notizie sulle metodologie seguite per la conta degli stranieri possono essere desunte – ciò vale in generale a prescindere dai censimenti ora considerati - dai seguenti documenti²:

- il *Regolamento di esecuzione*: si tratta del D.P.R. emanato a seguito della legge con la quale viene indetto il censimento e ne viene finanziata la realizzazione, che definisce i contenuti informativi e, su un piano generale, il quadro organizzativo;
- il fascicolo *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore* nel quale vengono in particolare illustrati i compiti affidati agli Uffici comunali di censimento;
- le *Circolari* dell'Istat, che con esse “colloquia” con gli Uffici di censimento e con talune amministrazioni centrali chiamate a collaborare per la buona riuscita del censimento;
- il *Bollettino o Foglio risoluzione quesiti*: agli Uffici di censimento non è evidentemente preclusa la possibilità di rivolgere all'Istat quesiti sui criteri da seguire per la soluzione di casi particolari; se il quesito presenta un interesse di carattere generale, l'Istituto ritiene opportuno portare all'attenzione di tutti gli Organi periferici i contenuti delle scelte operate.

Per quanto concerne le rilevazioni censuarie qui prese in esame, disposizioni specifiche hanno riguardato particolari categorie di stranieri:

- il personale diplomatico e consolare di nazionalità straniera: nel 1951 si è stabilito che l'enumerazione dovesse essere effettuata, rispettivamente, dal Ministero degli Affari Esteri e dalle Prefetture, per le persone che abitavano negli edifici delle ambasciate e dei consolati mentre per il restante personale il compito restava in capo ai Comuni; nel 1961 e nel 1971 si decide di escludere dal censimento il personale munito di passaporto diplomatico (viene chiarito che l'esclusione riguarda anche il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede) e di affidare all'Ufficio di censimento comunale il compito di procedere per gli stranieri che alloggiavano nella sede diplomatica o consolare;

¹ Non è stata ad esempio sfruttata la possibilità di classificare gli stranieri temporaneamente presenti in Italia secondo lo Stato di residenza, notizia quest'ultima sempre rilevata.

² Il volume “Atti del censimento” con il quale si è tradizionalmente chiusa la serie di pubblicazioni riservata ai risultati dei tre censimenti, ne consente una agevole consultazione.

- i militari stranieri: nel 1951 l'indicazione è che “i Comuni non devono occuparsi dei militari alleati che si trovano in Italia e degli eventuali componenti delle rispettive famiglie”; nei due successivi censimenti si precisa invece che “i militari stranieri appartenenti alla NATO e le loro famiglie, non devono essere censiti solo se vivono in convivenza”.

Censimento 1981

Sul versante “stranieri” si registrano per questo censimento limitate novità:

- per quanto riguarda gli stranieri facenti parte del corpo diplomatico e consolare accreditati, se ne conferma l'esclusione che viene opportunamente estesa a quanti, con le stesse caratteristiche (passaporto diplomatico), operano presso organizzazioni internazionali o missioni speciali;
- nella sezione del foglio di famiglia e del foglio di convivenza riservata alle persone temporaneamente presenti (e, parallelamente, sulla scheda individuale per ospite di esercizio alberghiero) viene inserito un nuovo quesito sul motivo della temporanea presenza (“lavoro” o “altro”) di sicuro interesse per mettere meglio a fuoco la condizione degli stranieri censiti.

Il fatto saliente è rappresentato dalla numerosità delle elaborazioni che hanno riguardato la presenza straniera. Sui fascicoli regionali e sul fascicolo nazionale del volume “Dati sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni”, compaiono infatti numerose tavole sugli stranieri residenti classificati secondo i principali caratteri rilevati dal censimento; vengono pure separatamente considerati gli stranieri temporaneamente presenti. L'Istat ha inoltre reso disponibili per gli utenti altre tavole non pubblicate e, con riferimento a quelle pubblicate, ha offerto agli utilizzatori la possibilità di richiederne l'elaborazione “a livello territoriale immediatamente inferiore”, garantendo in tal modo una più ampia diffusione dei risultati censuari. Tenuto poi conto di quanto previsto dalla legge 864/1980 sul finanziamento del censimento circa la possibilità da parte di Regioni, Province e Comuni di acquisire i dati individuali, è da ritenere che ulteriori elaborazioni siano state effettuate in sede locale.

Censimento 1991

L'importante novità di questo censimento è rappresentata dall'adozione di un nuovo questionario, il “Foglio individuale per straniero non residente in Italia”, che è stato somministrato agli stranieri che sul foglio di famiglia o sul foglio di convivenza si erano per l'appunto dichiarati temporaneamente presenti nel nostro paese. Sul “Foglio”, tradotto in sei lingue oltre l'italiano (inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo), sono stati inseriti 13 quesiti tra i quali meritano di essere segnalati quelli concernenti la durata della presenza in Italia, il motivo prevalente della presenza e la presenza di parenti nel nostro paese. Il questionario è stato suddiviso in due parti: la parte A è stata progettata per tutti gli stranieri, dalla parte B sono stati esclusi gli stranieri ospiti di albergo da meno di un mese. In tal modo si è cercato di isolare la componente occasionale (per affari o turismo) della presenza straniera considerando a parte la quota di stranieri “non radicati”.

Per quanto concerne gli stranieri residenti, va poi ricordata l'introduzione sul foglio di famiglia e sul foglio di convivenza di un quesito sull'anno del trasferimento della dimora abituale in Italia.

Va altresì dato atto all'Istat della cura posta – con riferimento sempre alla conta degli stranieri – nella gestione delle *field operations*. Apprezzabile è ad esempio stata l'idea di predisporre un “Foglio di informazione” (ne sono stati pubblicati sette numeri tra novembre 1989 e giugno 1991) inviato a tutti gli Uffici comunali di censimento. Con questo bollettino, ha precisato l'Istat, “ci si propone di dare periodicamente puntuali informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori in modo che i funzionari ai quali sarà affidata la cura dei vari adempimenti, possano conoscere in anticipo e per il tramite di un canale non burocratico quanto si va predisponendo, possano di conseguenza prepararsi a fronteggiare le future esigenze e abbiano, inoltre, l'opportunità di far conoscere il loro pensiero in ordine alle diverse operazioni”. Se ne fa cenno perché uno dei temi più frequentemente toccati, allo scopo di sensibilizzare gli Uffici comunali di censimento, è stato proprio quello del censimento degli stranieri. Sul piano operativo, si è in particolare raccomandato agli Organi periferici di seguire con speciale attenzione il censimento degli stranieri senza tetto: è stata sottolineata l'esigenza di una specifica formazione per le

persone cui sarebbe stata affidata la sezione di censimento ad hoc prevista dalle disposizioni, è stata richiesta una preventiva ricognizione del territorio al fine di individuare le aree nelle quali era più diffusa la presenza di immigrati (stazioni ferroviarie, parchi pubblici, ecc.) e si è insistito sulla necessità di contattare tutti quegli organismi che, per il fatto di svolgere attività di tipo assistenziale, avrebbero potuto in qualche modo favorire opportunità di contatto con persone che non sarebbero state per altra via facilmente contattabili³. In proposito si è rivelata utile la previsione normativa di cui all'art. 26, quarto comma, del Regolamento di esecuzione⁴: “Per il censimento degli stranieri senza tetto, il rilevatore può essere affiancato da persone della stessa madre lingua, che coadiuvano il rilevatore medesimo nei casi in cui sia necessario acquisire le informazioni tramite intervista”. Il risultato è stato quello di individuare nell'ambito dei 287.755 stranieri temporaneamente presenti (che si sommano ai 356.159 stranieri censiti come residenti) 22.545 senza tetto.

A dispetto di quest'ultimo dato, si può forse affermare che il piano di diffusione dei risultati censuari non è stato all'altezza delle aspettative create dall'introduzione sui questionari di numerosi nuovi quesiti (è infatti abbastanza ridotto il numero delle tavole sugli stranieri che compaiono sui fascicoli provinciali e su quelli regionali, nelle quali comunque si è mantenuta la distinzione tra stranieri residenti e stranieri temporaneamente presenti) anche se occorre ricordare che per i Comuni di maggiore ampiezza demografica sono per la prima volta stati pubblicati appositi fascicoli con dati a livello subcomunale – relativi anche agli stranieri – riferiti alle rispettive suddivisioni toponomastiche e che è stata confermata la possibilità per gli Uffici di statistica di Regioni, Province e Comuni (ai quali sono stati associati in questa occasione quelli delle Camere di Commercio) di ottenere i dati relativi alle singole unità rilevate sul territorio di rispettiva competenza.

Censimento 2001

Va riferito in primo luogo che con l'ultimo censimento sono state apportate modifiche alle definizioni concernenti l'universo qui preso in esame. Su questo punto mi soffermerò più avanti.

Relativamente agli stranieri residenti, sono state inserite sui questionari due domande, una sull'anno di trasferimento in Italia e l'altra sul motivo principale del trasferimento. E' stato poi soppresso il “foglio individuale” sperimentato nel 1991 dal momento che i suoi contenuti sono stati per lo più inglobati nella sezione del foglio di famiglia e del foglio di convivenza riservata alle persone temporaneamente presenti.

La consapevolezza dell'accresciuta presenza straniera ha suggerito diverse iniziative. Un *fac-simile* del foglio di famiglia è stato tradotto in undici lingue (quelle “ufficiali” parlate nei paesi da cui proveniva circa il 90 per cento degli stranieri in possesso del permesso di soggiorno all'inizio del 2000) e, nell'ambito della campagna pubblicitaria, i poster destinati ai principali luoghi di aggregazione e passaggio, sono stati tradotti in quattro lingue. Per quanto riguarda i cittadini extracomunitari, il Ministero dell'Interno, d'intesa con l'Istat, ha emanato un decreto che invitava i Comuni a trasmettere l'elenco degli iscritti in anagrafe alla questura competente per territorio, affinché i dati fossero confrontati con quelli contenuti nell'archivio della stessa ed integrati in caso di difformità. Sempre a livello operativo, gli Uffici di censimento comunali sono stati nuovamente sollecitati a contattare e coinvolgere nell'attività di informazione e sensibilizzazione dei cittadini stranieri gli organismi che, per la natura dell'attività svolta, avevano l'opportunità di entrare in contatto con realtà difficilmente raggiungibili in altro modo, e ad affidare la rilevazione dei cittadini stranieri a rilevatori “esperti” e, nelle aree caratterizzate da una concentrazione della presenza straniera, a “mediatori culturali”⁵.

Sul versante della diffusione dei risultati censuari, va sottolineata l'importanza dell'ampio *datawarehouse* al quale si accede dal sito dell'Istat. Quanto alle pubblicazioni, va ricordata la disponibilità di dati a livello subcomunale, grazie alla conferma di distinti fascicoli per i grandi Comuni, e si deve esprimere un giudizio positivo sulla scelta di riservare un apposito volume ai dati sugli stranieri (Istat, 2005). In merito ai contenuti, è stato meritoriamente concesso grande spazio alle elaborazioni che hanno

³ Si rinvia alla Circ. Istat n. 54/CEN dell'8 ottobre 1991.

⁴ D.P.R. 23 luglio 1991, n. 254.

⁵ Cfr. Circ. Istat prot. n. 7524 del 9 ottobre 2001.

riguardato la dimensione familiare e la condizione abitativa degli stranieri residenti; per contro è praticamente scomparsa l'informazione sugli stranieri temporaneamente presenti il che può far pensare – anche sulla base dei risultati di ricerche effettuate in epoca successiva⁶ – ad una non buona performance del censimento su questo fronte. E' stato d'altro canto lo stesso Istat a precisare: “Il fabbisogno informativo sollecitato dal processo di stabilizzazione che nel decennio intercensuario ha interessato la presenza straniera in Italia (flussi continui, crescente presenza di famiglie, massicce regolarizzazioni) ha condotto a focalizzare l'attenzione della rilevazione censuaria del 2001 sulla componente stanziale della presenza straniera (ovvero sui cittadini stranieri residenti in Italia)” (Istat, 2006).

3. Il censimento degli stranieri del 2011: alcuni spunti di riflessione

Vi sono tre distinti ambiti che meritano in particolare di essere approfonditi: l'individuazione dell'universo di riferimento, questione collegata agli aspetti definitori; gli “accorgimenti” da far valere sul piano organizzativo per garantire l'obiettivo dell'esaustività della conta; la selezione delle variabili da utilizzare per una valida fotografia, sotto il profilo delle caratteristiche strutturali, della presenza straniera⁷.

Delle modifiche apportate nel 2001 alle definizioni, ho già fatto cenno. Quelle adottate negli ultimi due censimenti sono riportate nel riquadro seguente.

Censimento 1991

- a) *Cittadino straniero residente*: è considerato tale lo straniero che sia iscritto all'anagrafe del Comune oppure abbia la dimora abituale in Italia (manifestando così l'intenzione di voler vivere stabilmente nel nostro paese).
- b) *Cittadino straniero non residente*: è considerato tale lo straniero temporaneamente presente in Italia e con dimora abituale all'estero.

Censimento 2001

- a) Si definisce *Cittadino straniero residente in Italia* il cittadino straniero che abbia la dimora abituale in Italia e sia in possesso dei requisiti per l'iscrizione in anagrafe (per quanto riguarda i cittadini stranieri extracomunitari, costituisce requisito per l'iscrizione in anagrafe, oltre alla dimora abituale, il possesso del permesso o della carta di soggiorno).
- b) Si definisce *Cittadino straniero non residente in Italia*:
 - il cittadino straniero con dimora abituale all'estero che vive temporaneamente in Italia;
 - il cittadino straniero che non vive in Italia, ma è presente al momento del censimento.

Per quanto riguarda gli stranieri residenti, l'affermazione che essi “vengono censiti con le stesse modalità dei cittadini italiani”⁸, non risulta completamente veritiera dal momento che si è stabilito che la qualifica di cittadino straniero residente non dovesse essere automaticamente attribuita a chi aveva la dimora abituale in Italia essendo stata prevista l'esistenza di una seconda condizione (il possesso di determinati requisiti necessari per ottenere l'iscrizione in anagrafe). E' evidente il contrasto con quanto previsto dall'art. 3, primo comma, del vigente Regolamento anagrafico del 1989: “Per persone residenti

⁶ Cfr. per la Lombardia (Blangiardo, 2007) e per il Comune di Roma (Università “La Sapienza” e Comune di Roma, 2003).

⁷ Tralascio temi quali l'entità dei finanziamenti, il livello di collaborazione dei Comuni, i vincoli derivanti dalle “raccomandazioni internazionali”, la pianificazione della campagna di sensibilizzazione, ecc., la cui rilevanza, pure per l'argomento qui in esame, non mi sfugge.

⁸ Così si esprime il fascicolo delle “Disposizioni” del 2001.

nel Comune si intendono quelle aventi la propria dimora abituale nel Comune”. In relazione a quanto stabilito dall’art. 7, sempre del Regolamento anagrafico, che in qualche modo lega l’iscrizione in anagrafe al possesso di un permesso di soggiorno, va ricordato che tale previsione era ben presente all’operatore censuario del 1991: “ La condizione di dimora abituale va naturalmente certificata dal rilevatore che assume al riguardo le necessarie notizie evitando di coinvolgere lo straniero in un’operazione di classificazione che, fra l’altro, potrebbe risultare per lui assai difficoltosa. La precarietà della sistemazione è a volte già da sola sufficiente per riconoscere alla sua presenza il carattere della temporaneità. La considerazione di elementi di natura giuridico-amministrativa può risultare fuorviante nel senso che obiettivo del censimento non è quello di distinguere fra *regolari* e *irregolari*.”

Può al limite – anche se è assai difficile – presentarsi il caso dello straniero da considerare residente anche se poi, a motivo del non possesso del permesso di soggiorno, potrà non seguire un’automatica iscrizione in anagrafe”⁹.

In conclusione reputo un po’ forzata la decisione di associare all’accertamento della dimora abituale la verifica (fatta dal rilevatore con quali modalità?) dei requisiti necessari per ottenere l’iscrizione in anagrafe. In tal modo il censimento si è posto l’obiettivo di fotografare la presenza straniera “regolare”. Non v’è dubbio che su questo punto converrà ragionare in vista delle decisioni da prendere per il censimento del 2011 anche alla luce delle turbolenze che stanno riguardando il sistema delle anagrafi comunali della popolazione residente (Cortese, 2008).

In merito alla definizione di “straniero non residente” adottata nel 2001, ritengo impropria (non me ne spiego in altri termini il senso) la scelta di operare la distinzione tra temporaneamente presenti e persone occasionalmente presenti senza però individuare un criterio chiaro sulla base del quale pervenire alla separazione dei due gruppi (il problema concerne semmai lo spoglio e non ha rilevanza ai fini della definizione). Ci sarebbe viceversa stata la necessità di chiarire la collocazione del ristretto universo degli stranieri che pur avendo la dimora abituale in Italia, risultavano privi del permesso di soggiorno (sembrerebbe sistemato in una sorta di limbo). Pure in questo caso c’è materia su cui riflettere: l’accertamento, ad esempio, della regolarità della presenza affidato al rilevatore censuario, suscita qualche perplessità.

Con il secondo punto – quello relativo alla copertura del censimento – si tocca a mio giudizio il nodo centrale della rilevazione decennale che nel 2001 ha naturalmente incontrato difficoltà nella conta degli stranieri residenti e di quelli temporaneamente presenti.

In merito al primo aggregato, mi è già capitato (Cortese, 2005 e 2007a) di tentare una ricostruzione delle più recenti vicende censuarie. Il dato provvisorio (987.363 cittadini stranieri) è risultato molto inferiore al dato anagrafico. “L’elevata mobilità territoriale di questa popolazione – ebbe a precisare l’Istat – rende plausibile un rigonfiamento delle anagrafi che prendono atto di un trasferimento solo in presenza di una eventuale iscrizione in altro Comune italiano, mentre non possono registrare un trasferimento del cittadino fuori dai confini nazionali se non espressamente comunicato dall’interessato” (Istat, 2002). Poi in realtà, alquanto sorprendentemente, in relazione a quanto inizialmente osservato, il “recupero” di popolazione (differenza tra dato provvisorio e dato definitivo determinata fundamentalmente dalle risultanze del confronto fra censimento ed anagrafe) ha riguardato, nella misura di circa il 50 per cento, proprio la popolazione straniera che è passata a 1.339.889 unità, incrementandosi perciò in misura assai notevole.

In proposito sono del parere che il prossimo censimento debba quanto meno proporsi l’obiettivo di censire fra i residenti gli stranieri iscritti in anagrafe ed è per questo che ho avanzato, su un piano generale, la proposta di anticipare i tempi del confronto censimento-anagrafe fornendo al rilevatore notizie, tratte dallo schedario comunale, relative alle persone residenti che dovrebbe enumerare nella porzione di territorio affidata alla sua responsabilità (Cortese, 2007b).

Problemi ancora maggiori presenterà – appare del tutto scontato – la conta degli stranieri temporaneamente presenti per i quali, pur senza ritornare sugli aspetti definitivi, credo di poter affermare che una difficoltà non secondaria riguarda non tanto l’individuazione di distinti sottoinsiemi all’interno di questo gruppo, quanto piuttosto la linea di demarcazione tra dimora abituale e temporanea presenza, di non facile individuazione in una situazione quale quella italiana che non prevede alcun

⁹ Circ. Istat n. 54/CEN dell’8 ottobre 1991.

limite temporale a differenza di quanto suggerito dalle “raccomandazioni internazionali” (United Nations, 2006).

Il compito dell’operatore censuario si preannuncia gravoso soprattutto in relazione alla probabile rilevante consistenza di questo secondo aggregato. Per rendersene conto basta considerare che a fronte dei 170 mila “posti” resi disponibili dal decreto flussi del 2007, sono state presentate più di 700 mila domande (al momento, marzo 2008, risultano circa 83 mila le domande esaminate dalle Questure con esito positivo e 6.600 i nulla osta consegnati): per molti degli appartenenti al cosiddetto “esercito degli invisibili”, torneranno a riaprirsi le porte del lavoro sommerso (Polchi, 2008). Se il censimento degli stranieri temporaneamente presenti nelle convivenze (istituti di istruzione, alberghi, navi mercantili, ecc.) dovrebbe risultare abbastanza agevole, è in particolare per i nomadi ed i senza tetto che dovrebbero esservi difficoltà¹⁰.

Al riguardo trovo opportuno richiamare quanto previsto dall’art. 11, quarto comma, del Regolamento di esecuzione dell’ultimo censimento¹¹: “ L’Istat può stabilire procedure differenziate per particolari categorie di unità di rilevazione..., in relazione alla complessità organizzativa della raccolta delle informazioni. Tali procedure possono prevedere l’affidamento, previa intesa con l’Istat, di fasi di rilevazioni censuarie ad enti ed organismi pubblici e privati...”.

Andrebbe infatti valutata da parte dell’Istat (questo è il mio suggerimento), la possibilità di affidare la conta degli stranieri nomadi e senza tetto – da presumere per lo più concentrati nei comuni capoluoghi di provincia – ad un organismo terzo che personalmente individuo nella Caritas Italiana¹² che può avvalersi della collaborazione delle diverse Caritas diocesane. Già in passato gli Uffici di censimento comunali sono stati sollecitati al coinvolgimento di organismi operanti nel mondo dell’immigrazione per una azione di sostegno a vantaggio del censimento. Si tratterebbe di fare un ulteriore passo in avanti e di impegnarli direttamente nel processo di rilevazione. Di recente l’USCI (Unione Statistica Comuni Italiani) e la SIS (Società Italiana di Statistica) hanno dato vita a un gruppo di studio per formulare analisi e proposte per la prossima scadenza censuaria. E’ confortante che nel documento sin qui predisposto dai due suddetti organismi¹³, vi sia su questo punto un’implicita condivisione della strategia ora prospettata laddove si afferma, peraltro su un piano generale, che “vanno privilegiate le forme organizzative che, anziché ricorrere a un esercito di rilevatori impreparati, non motivati, scarsamente retribuiti, si appoggino su organizzazioni diffuse su tutto il territorio nazionale con le quali stabilire convenzioni e accordi per le operazioni porta a porta”.

Al terzo punto, la selezione delle variabili da inserire sui questionari censuari, riservo, nel concludere, solo pochi cenni. Tenuto conto delle numerose ricerche sull’immigrazione portate avanti negli ultimi anni da studiosi di varie discipline, l’Istat ha infatti un quadro sufficientemente chiaro, grazie anche alle esperienze maturate al proprio interno, delle principali esigenze conoscitive da soddisfare.

Qualche problema può sorgere in relazione all’eventuale adozione di una strategia, ben nota, basata sulla combinazione di rilevazione esaustiva tramite questionario breve (short form) e rilevazione campionaria, contestuale al conteggio esaustivo, tramite questionario lungo (long form)¹⁴. Sin qui si è ipotizzato (Aa.Vv., 2007) che lo short form potrebbe ospitare i dati anagrafici tradizionali, cittadinanza compresa, le domande necessarie a rilevare la distribuzione della popolazione per titolo di studio e condizione professionale ed un quesito elementare sulla mobilità. Quello che andrebbe chiarito è se il censimento dovrà ancora farsi carico dell’onere di determinare la consistenza della popolazione presente. In caso affermativo il questionario breve dovrà contenere anche una sezione riservata alle “persone temporaneamente presenti in famiglia” o, per usare l’espressione preferita nel 2001, alle “persone che non hanno dimora abituale nell’alloggio”. La questione non è di poco conto per l’accertamento della popolazione straniera. Se per gli stranieri residenti si può pensare in ogni momento

¹⁰ Una ricerca effettuata dal Dipartimento di Scienze demografiche dell’Università “La Sapienza” e dal Comune di Roma, già citata, ha evidenziato che nella Capitale la quota dei censiti tra i “non residenti” è stata nel 2001 pari al 14,2 per cento.

¹¹ Cfr. D.P.R. 22 maggio 2001, n. 276

¹² Ne è noto l’impegno per la preparazione del rapporto annuale “Dossier Statistico Immigrazione”.

¹³ E’ consultabile sui rispettivi siti.

¹⁴ E’ una opzione sulla quale il nostro Istituto di Statistica sta riflettendo.

a rilevazioni campionarie basate sulle liste anagrafiche comunali, per gli stranieri non residenti la rilevazione decennale rappresenta una fonte insostituibile.

Bibliografia

- Aa.Vv. (2007), *La progettazione dei Censimenti generali 2010-2011: analisi comparativa di esperienze censuarie estere e valutazione di applicabilità di metodi e tecniche ai censimenti italiani*, Documento n. 9 delle “Pubblicazioni scientifiche” riportate sul sito dell’Istat
- Blangiardo, G.C. (2007), *Tradizione di metodo, qualità e uso dei risultati del Censimento italiano*, relazione presentata alla Prima Sessione “Censimento della popolazione: il contesto internazionale e l’esperienza italiana” della Conferenza Istat “Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni”, Roma 21-22 novembre
- Bonifazi, C. e Strozza, S. (2005), *Informazione statistica ed esigenze conoscitive sull’immigrazione straniera: realtà, problemi e prospettive*, relazione presentata al Convegno Istat “La presenza straniera in Italia: l’accertamento e l’analisi”, Roma 15-16 dicembre
- Cnel (2008), IDOS – Dossier Statistico Immigrazione, *Ricerche sugli indicatori dell’integrazione in Italia: rapporti CNEL e MITI*, Roma
- Cortese, A. (2004), *La presenza straniera in Europa e in Italia: un’analisi quantitativa*, Economia Italiana, N. 3
- Cortese, A. (2005), *A contagem dos estrangeiros em 2001: algumas reflexões sobre os resultados do recenseamento italiano da população*, Revista de Estudos Demográficos, INE – Lisbona, N. 37
- Cortese, A. (2007a), *Censimento demografico del 2011: esame di alcune proposte recentemente formulate*, Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, N. 3-4
- Cortese, A. (2007b), *Censimento ed archivi amministrativi: un rapporto da ridefinire*, relazione presentata alla Prima Sessione “Censimento della popolazione: il contesto internazionale e l’esperienza italiana” della Conferenza Istat “Censimenti generali 2010-2011. Criticità e innovazioni”, Roma 21-22 novembre
- Cortese, A. (2008), *Il concetto di “dimora abituale, e l’accertamento statistico della popolazione residente*, I Servizi Demografici, N. 5
- Istat (vari anni), Censimento generale della popolazione, *Atti del censimento*, Roma. I volumi dei censimenti 1951, 1961, 1971 e 1981 sono stati pubblicati, rispettivamente, nel 1958 (Vol. VIII), nel 1970 (Vol. X), nel 1977 (Vol. XI) e nel 1987 (Vol. IV)
- Istat (vari anni), Censimento generale della popolazione e Censimento generale dell’industria e dei servizi, *Disposizioni per gli Organi periferici e Istruzioni per il rilevatore*, Roma. I fascicoli relativi agli ultimi due censimenti sono stati pubblicati, rispettivamente, nel 1991 e nel 2001
- Istat (vari anni), *La progettazione dei Censimenti 1991*, Roma. Si tratta di tre volumi: Basi territoriali, organizzazione della rete di rilevazione, campagna di informazione, piano dei controlli (Vol. 1 del 1997), Censimento della popolazione. Il piano della rilevazione (Vol. 2 del 1993), I documenti (Vol. 4 del 1993)
- Istat (2002), 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, *Primi risultati*, Roma
- Istat (2005), 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, *Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari*, Roma
- Istat (2006), 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, *Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione- I documenti* (due distinti volumi), Roma
- Polchi, V. (2008), *Colf e badanti, diventa regolare uno su cento*, la Repubblica, 25 marzo
- United Nations (2006), *Principles and Recommendations for Population and Housing Censuses*, Draft-Revision 2, New York
- Università “La Sapienza” e Comune di Roma (2003), *Il XIV Censimento della popolazione e delle abitazioni nel Comune di Roma: rapporto di ricerca*, Roma

Contributi ISTAT(*)

- 1/2004 – Marcello D’Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *Statistical Matching and the Likelihood Principle: Uncertainty and Logical Constraints*
- 2/2004 – Giovanna Brancato – *Metodologie e stime dell’errore di risposta. Una sperimentazione di reintervista telefonica*
- 3/2004 – Franco Mostacci, Giuseppina Natale e Elisabetta Pugliese – *Gli indici dei prezzi al consumo per sub popolazioni*
- 4/2004 – Leonello Tronti – *Una proposta di metodo: osservazioni e raccomandazioni sulla definizione e la classificazione di alcune variabili attinenti al mercato del lavoro*
- 5/2004 – Ugo Guarnera – *Alcuni metodi di imputazione delle mancate risposte parziali per dati quantitativi: il software Quis*
- 6/2004 – Patrizia Giaquinto, Marco Landriscina e Daniela Pagliuca – *La nuova funzione di analisi dei modelli implementata in Genesee v. 3.0*
- 7/2004 – Roberto Di Giuseppe, Patrizia Giaquinto e Daniela Pagliuca – *MAUSS (Multivariate Allocation of Units in Sampling Surveys): un software generalizzato per risolvere il problema dell’allocazione campionaria nelle indagini Istat*
- 8/2004 – Ennio Fortunato e Liana Verzicco – *Problemi di rilevazione e integrazione della condizione professionale nelle indagini sociali dell’Istat*
- 9/2004 – Claudio Pauselli e Claudia Rinaldelli – *La valutazione dell’errore di campionamento delle stime di povertà relativa secondo la tecnica Replicazioni Bilanciate Ripetute*
- 10/2004 – Eugenio Arcidiacono, Marina Briolini, Paolo Giuberti, Marco Ricci, Giovanni Sacchini e Giorgia Telloli – *Procedimenti giudiziari, reati, indagati e vittime in Emilia-Romagna nel 2002: un’analisi territoriale sulla base dei procedimenti iscritti nel sistema informativo Re.Ge.*
- 11/2004 – Enrico Grande e Orietta Luzi – *Regression trees in the context of imputation of item non-response: an experimental application on business data*
- 12/2004 – Luisa Frova e Marilena Pappagallo – *Procedura di now-cast dei dati di mortalità per causa*
- 13/2004 – Giorgio DellaRocca, Marco Di Zio, Orietta Luzi, Emanuela Scavalli e Giorgia Simeoni – *IDEA (Indices for Data Editing Assessment): sistema per la valutazione degli effetti di procedure di controllo e correzione dei dati e per il calcolo degli indicatori SIDI*
- 14/2004 – Monica Pace, Silvia Bruzzone, Luisa Frova e Marilena Pappagallo – *Review of the existing information about death certification practices, certificate structures and training tools for certification of causes of death in Europe*
- 15/2004 – Elisa Berntsen – *Modello Unico di Dichiarazione ambientale: una fonte amministrativa per l’Archivio delle Unità Locali di Asia*
- 16/2004 – Salvatore F. Allegra e Alessandro La Rocca – *Sintetizzare misure elementari: una sperimentazione di alcuni criteri per la definizione di un indice composto*
- 17/2004 – Francesca R. Pogelli – *Un’applicazione del modello “Country Product Dummy” per un’analisi territoriale dei prezzi*
- 18/2004 – Antonia Manzari – *Valutazione comparativa di alcuni metodi di imputazione singola delle mancate risposte parziali per dati quantitativi*
- 19/2004 – Claudio Pauselli – *Intensità di povertà relativa: stima dell’errore di campionamento e sua valutazione temporale*
- 20/2004 – Maria Dimitri, Ersilia Di Pietro, Alessandra Nuccitelli e Evelina Paluzzi – *Sperimentazione di una metodologia per il controllo della qualità di dati anagrafici*
- 21/2004 – Tiziana Pichiorri, Anna M. Sgamba e Valerio Papale – *Un modello di ottimizzazione per l’imputazione delle mancate risposte statistiche nell’indagine sui trasporti marittimi dell’Istat*
- 22/2004 – Diego Bellisai, Piero D. Falorsi, Annalisa Lucarelli, Maria A. Pennucci e Leonello G. Tronti – *Indagine pilota sulle retribuzioni di fatto nel pubblico impiego*
- 23/2004 – Lidia Brondi – *La riorganizzazione del sistema idrico: quadro normativo, delimitazione degli ambiti territoriali ottimali e analisi statistica delle loro caratteristiche strutturali*
- 24/2004 – Roberto Gismondi e Laura De Sandro – *Provisional Estimation of the Italian Monthly Retail Trade Index*
- 25/2004 – Annamaria Urbano, Claudia Brunini e Alessandra Chessa – *I minori in stato di abbandono: analisi del fenomeno e studio di una nuova prospettiva d’indagine*
- 26/2004 – Paola Anzini e Anna Ciammola – *La destagionalizzazione degli indici della produzione industriale: un confronto tra approccio diretto e indiretto*
- 27/2004 – Alessandro La Rocca – *Analisi della struttura settoriale dell’occupazione regionale: 8° Censimento dell’industria e dei servizi 2001 7° Censimento dell’industria e dei servizi 1991*
- 28/2004 – Vincenzo Spinelli e Massimiliano Tancioni – *I Trattamenti Monetari non Pensionistici: approccio computazionale e risultati della sperimentazione sugli archivi INPS-DM10*
- 29/2004 – Paolo Consolini – *L’indagine sperimentale sull’archivio fiscale modd.770 anno 1999: analisi della qualità del dato e stime campionarie*
- 1/2005 – Fabrizio M. Arosio – *La stampa periodica e l’informazione on-line: risultati dell’indagine pilota sui quotidiani on-line*
- 2/2005 – Marco Di Zio, Ugo Guarnera e Orietta Luzi – *Improving the effectiveness of a probabilistic editing strategy for business data*
- 3/2005 – Diego Moretti e Claudia Rinaldelli – *EU-SILC complex indicators: the implementation of variance estimation*
- 4/2005 – Fabio Bacchini, Roberto Iannaccone e Edoardo Otranto – *L’imputazione delle mancate risposte in presenza di dati longitudinali: un’applicazione ai permessi di costruzione*
- 5/2005 – Marco Broccoli – *Analisi della criminalità a livello comunale: metodologie innovative*
- 6/2005 – Claudia De Vitiis, Loredana Di Consiglio e Stefano Falorsi – *Studio del disegno campionario per la nuova rilevazione continua sulle Forze di Lavoro*
- 7/2005 – Edoardo Otranto e Roberto Iannaccone – *Continuous Time Models to Extract a Signal in Presence of Irregular Surveys*

(*) ultimi cinque anni

- 8/2005 – Cosima Mero e Adriano Pareto – *Analisi e sintesi degli indicatori di qualità dell'attività di rilevazione nelle indagini campionarie sulle famiglie*
- 9/2005 – Filippo Oropallo – *Enterprise microsimulation models and data challenges*
- 10/2005 – Marcello D' Orazio, Marco Di Zio e Mauro Scanu – *A comparison among different estimators of regression parameters on statistically matched files through an extensive simulation study*
- 11/2005 – Stefania Macchia, Manuela Murgia, Loredana Mazza, Giorgia Simeoni, Francesca Di Patrizio, Valentino Parisi, Roberto Petrillo e Paola Ungaro – *Una soluzione per la rilevazione e codifica della Professione nelle indagini CATI*
- 12/2005 – Piero D. Falorsi, Monica Scannapieco, Antonia Boggia e Antonio Pavone – *Principi Guida per il Miglioramento della Qualità dei Dati Toponomastici nella Pubblica Amministrazione*
- 13/2005 – Ciro Baldi, Francesca Ceccato, Silvia Pacini e Donatella Tuzi – *La stima anticipata OROS sull'occupazione. Errori, problemi della metodologia attuale e proposte di miglioramento*
- 14/2005 – Stefano De Francisci, Giuseppe Sindoni e Leonardo Tininini – *Da Winci/MD: un sistema per data warehouse statistici sul Web*
- 15/2005 – Gerardo Gallo e Evelina Palazzi – *I cittadini italiani naturalizzati: l'analisi dei dati censuari del 2001, con un confronto tra immigrati di prima e seconda generazione*
- 16/2005 – Saverio Gazzelloni, Mario Albisinni, Lorenzo Bagatta, Claudio Ceccarelli, Luciana Quattrocchi, Rita Ranaldi e Antonio Toma – *La nuova rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*
- 17/2005 – Maria Carla Congia – *Il lavoro degli extracomunitari nelle imprese italiane e la regolarizzazione del 2002. Prime evidenze empiriche dai dati INPS*
- 18/2005 – Giovanni Bottazzi, Patrizia Cella, Giuseppe Garofalo, Paolo Misso, Mariano Porcu e Marianna Tosi – *Indagine pilota sulla nuova imprenditorialità nella Regione Sardegna. Relazione Conclusiva*
- 19/2005 – Fabrizio Martire e Donatella Zindato – *Le famiglie straniere: analisi dei dati censuari del 2001 sui cittadini stranieri residenti*
- 20/2005 – Ennio Fortunato – *Il Sistema di Indicatori Territoriali: percorso di progetto, prospettive di sviluppo e integrazione con i processi di produzione statistica*
- 21/2005 – Antonella Baldassarini e Danilo Birardi – *I conti economici trimestrali: un approccio alla stima dell'input di lavoro*
- 22/2005 – Francesco Rizzo, Dario Camol e Laura Vignola – *Uso di XML e WEB Services per l'integrazione di sistemi informativi statistici attraverso lo standard SDMX*
- 1/2006 – Ennio Fortunato – *L'analisi integrata delle esigenze informative dell'utenza Istat: Il contributo del Sistema di Indicatori Territoriali*
- 2/2006 – Francesco Altarocca – *I design pattern nella progettazione di software per il supporto alla statistica ufficiale*
- 3/2006 – Roberta Palmieri – *Le migranti straniere: una lettura di genere dei dati dell'osservatorio interistituzionale sull'immigrazione in provincia di Macerata*
- 4/2006 – Raffaella Amato, Silvia Bruzzone, Valentina Delmonte e Lidia Fagiolo – *Le statistiche sociali dell'ISTAT e il fenomeno degli incidenti stradali: un'esperienza di record linkage*
- 5/2006 – Alessandro La Rocca – *Fuzzy clustering: la logica, i metodi*
- 6/2006 – Raffaella Cascioli – *Integrazione dei dati micro dalla Rilevazione delle Forze di Lavoro e dagli archivi amministrativi INPS: risultati di una sperimentazione sui dati campione di 4 province*
- 7/2006 – Gianluca Brogi, Salvatore Cusimano, Giuseppina del Vicario, Giuseppe Garofalo e Orietta Patacchia – *La realizzazione di Asia Agricoltura tramite l'utilizzo di dati amministrativi: il contenuto delle fonti e i risultati del processo di integrazione*
- 8/2006 – Simonetta Cozzi – *La distribuzione commerciale in Italia: caratteristiche strutturali e tendenze evolutive*
- 9/2006 – Giovanni Seri – *A graphical framework to evaluate risk assessment and information loss at individual level*
- 10/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Feasibility studies for the coverage of public institutions in sections N and O*
- 11/2006 – Diego Bellisai, Annalisa Lucarelli, Maria Anna Pennucci e Fabio Rapiti – *Quarterly labour cost index in public education*
- 12/2006 – Silvia Montagna, Patrizia Collesi, Florinda Damiani, Danila Fulgenzio, Maria Francesca Loporcario e Giorgia Simeoni – *Nuove esperienze di rilevazione della Customer Satisfaction*
- 13/2006 – Lucia Coppola e Giovanni Seri – *Confidentiality aspects of household panel surveys: the case study of Italian sample from EU-SILC*
- 14/2006 – Lidia Brondi – *L'utilizzazione delle surveys per la stima del valore monetario del danno ambientale: il metodo della valutazione contingente*
- 15/2006 – Carlo Boselli – *Le piccole imprese leggere esportatrici e non esportatrici: differenze di struttura e di comportamento*
- 16/2006 – Carlo De Gregorio – *Il nuovo impianto della rilevazione centralizzata del prezzo dei medicinali con obbligo di prescrizione*
- 1/2007 – Paolo Roberti, Maria Grazia Calza, Filippo Oropallo e Stefania Rossetti – *Knowledge Databases to Support Policy Impact Analysis: the EuroKy-PIA Project*
- 2/2007 – Ciro Baldi, Diego Bellisai, Stefania Fivizzani, e Marina Sorrentino – *Production of job vacancy statistics: coverage*
- 3/2007 – Carlo Lucarelli e Giampiero Ricci – *Working times and working schedules: the framework emerging from the new Italian lfs in a gender perspective*
- 4/2007 – Monica Scannapieco, Diego Zardetto e Giulio Barcaroli – *La Calibrazione dei Dati con R: una Sperimentazione sull'Indagine Forze di Lavoro ed un Confronto con GENESEES/SAS*
- 5/2007 – Giulio Barcaroli e Tiziana Pellicciotti – *Strumenti per la documentazione e diffusione dei microdati d'indagine: il Microdata Management Toolkit*
- 6/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 1ª giornata*
- 7/2007 – Raffaella Cianchetta, Carlo De Gregorio, Giovanni Seri e Giulio Barcaroli – *Rilevazione sulle Pubblicazioni Scientifiche Istat*
- 8/2007 – Emilia Arcaleni, e Barbara Baldazzi – *Vivere non insieme: approcci conoscitivi al Living Apart Together*
- 9/2007 – Corrado Peperoni e Francesca Tuzi – *Trattamenti monetari non pensionistici metodologia sperimentale per la stima degli assegni al nucleo familiare*
- 10/2007 – AA.VV. – *Seminario sulla qualità: l'esperienza dei referenti del sistema informativo SIDI - 2ª giornata*

- 11/2007 – Leonello Tronti – *Il prototipo (numero 0) dell'Annuario di statistiche del Mercato del Lavoro (AML)*
- 12/2007 – Daniele Frongia, Raffaello Martinelli, Fernanda Panizon, Bruno Querini e Andrea Stanco – *Il nuovo Sistema informatico Altri Servizi. Progetto di reingegnerizzazione dei processi produttivi delle indagini trimestrali di fatturato degli altri servizi*
- 1/2008 – Carlo De Gregorio, Stefania Fatello, Rosanna Lo Conte, Stefano Mosca, Francesca Rossetti – *Sampling design and treatment of products in Istat centralised CPI surveys*
- 2/2008 – Mario Albisinni, Elisa Marzilli e Federica Pintaldi – *Test cognitivo e utilizzo del questionario tradotto: sperimentazioni dell'indagine sulle forze di lavoro*
- 3/2008 – Franco Mostacci – *Gli aggiustamenti di qualità negli indici dei prezzi al consumo in Italia: metodi, casi di studio e indicatori impliciti*
- 4/2008 – Daniele Frongia e Carlo Vaccari – *Introduzione al Web 2.0 per la Statistica*
- 5/2008 – Antonio Cortese – *La conta degli stranieri: una bella sfida per il censimento demografico del 2011*